RIVISTA BANCARIA

MINERVA BANCARIA



www.rivistabancaria.it

ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA «FRANCESCO PARRILLO»

Luglio-Agosto 2026

4

Tariffa Regime Libero:-Poste Italiane S.p.a.-Spedizione in abbonamento Postale-70%-DCB Roma

RIVISTA BANCARIA
MINERVA BANCARIA

COMITATO SCIENTIFICO *(Editorial board)*

PRESIDENTE *(Editor)*:

GIORGIO DI GIORGIO, Università LUISS Guido Carli, Roma

MEMBRI DEL COMITATO *(Associate Editors)*:

Paolo Angelini, Banca d'Italia
Elena Beccalli, Università Cattolica del S. Cuore
Massimo Belcredi, Università Cattolica del S.Cuore
Emilia Bonaccorsi di Patti, Banca d'Italia
Paola Bongini, Università di Milano Bicocca
Concetta Brescia Morra, Università degli Studi "Roma Tre"
Francesco Cannata, Banca d'Italia
Alessandro Carretta, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Enrico Maria Cervellati, Università degli Studi Guglielmo Marconi
Riccardo Cesari, Università di Bologna
Nicola Cetorelli, New York Federal Reserve Bank
Sris Chatterjee, Fordham University
N.K. Chidambaran, Fordham University
Laurent Clerc, Banque de France
Mario Comana, Università LUISS Guido Carli, Roma
Domenico Curcio, Università di Napoli "Federico II" - *co Editor*
Rita D'Ecclesia, Sapienza - Università di Roma e IVASS
Stefano Dell'Atti, Università di Bari Aldo Moro - *co Editor*
Carmine Di Noia, OCSE
Luca Enriques, Università Bocconi
Giovanni Ferri, LUMSA
Franco Fiordelisi, Università degli Studi "Roma Tre" - *co Editor*
Gur Huberman, Columbia University
Mario La Torre, Sapienza - Università di Roma - *co Editor*
Raffaele Lener, Università LUISS Guido Carli, Roma
Nadia Linciano, CONSOB
Pina Muré, Sapienza - Università di Roma
Pierluigi Murro, Università LUISS Guido Carli, Roma
Fabio Panetta, Banca d'Italia
Andrea Polo, Università LUISS Guido Carli, Roma
Alberto Franco Pozzolo, Università degli Studi "Roma Tre"
Andrea Sironi, Università Bocconi
Mario Stella Richter, Università degli Studi "Roma Tre"
Marti Subrahmanyam, New York University
Alberto Zazzaro, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Comitato Accettazione Saggi e Contributi:

Giorgio Di Giorgio *(editor in chief)* - Domenico Curcio *(co-editor)*
Alberto Pozzolo *(co-editor)* - Mario Stella Richter *(co-editor)*

Direttore Responsabile: Giovanni Parrillo

Comitato di Redazione: Francesco Baldi, Peter Cincinelli, Simona D'Amico, Alfonso Del Giudice, Paola Fersini, Serena Gallo, Igor Gianfrancesco, Saverio Giorgio, Stefano Marzioni, Federico Nucera, Biancamaria Raganelli, Stefania Sylos Labini, Giuseppe Zito

---

ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA
«FRANCESCO PARRILLO»

COMITATO D'ONORE

Antonio Fazio, Antonio Marzano, Ercole P. Pellicano', Mario Sarcinelli

PRESIDENTE

Claudio Chiacchierini

VICE PRESIDENTE

Giovanni Parrillo

CONSIGLIO

Fabrizio D'Ascenzo, Angelo Di Gregorio, Paola Leone,
Francesco Minotti, Pina Murè, Fulvio Milano, Franco Varetto

In copertina: "Un banchiere e sua moglie" (1514) di Quentin Metsys (Lovanio, 1466 - Anversa, 1530), Museo del Louvre - Parigi.

RIVISTA BANCARIA
MINERVA BANCARIA
ANNO LXXXII (NUOVA SERIE) LUGLIO-AGOSTO 2026 N. 4

SOMMARIO

Editoriale

G. PARRILLO — È utile mantenere la biodiversità bancaria 3-7

Saggi

G. BARBA NAVARETTI, A. F. POZZOLO — I gruppi bancari transfrontalieri nell'Area dell'Unione Bancaria europea. Integrazione, ostacoli e prospettive del mercato bancario unico 9-41

R. COCOZZA — Pluralismo bancario e sviluppo territoriale: il caso italiano nel periodo 1997–2024 43-82

E. VASSALLO — Un indice di performance delle banche italiane tramite approccio POSET 83-150

Saggi - Sezione giovani

G. ASCIONE — Mean reversion to trade currencies on a future-based approach 151-176

Interventi

V. LAZARAKOU — EU Savings and Investments Union – Future Challenges and the Role of National Supervisory Authorities 177-188

C. DI NOIA — The Role of Retail Investment in Global Financial Markets... 191-200

R. RUOZI — Presente e futuro dei NBFI 201-216

Rubriche

ETF, Fintech e consulenza: il risparmio accelera… ma chi guida?
(U. Pomante, P. A. Cucurachi, E. M. Carluccio) 217-226

La cooperazione bancaria mondiale in un'epoca di crisi: prossimità, resilienza e crescita
(G. De Lucia Lumeno) 227-235

L'economia mondiale e le materie prime
(G. Tarricone) 237-246

Se un intangibile diventa material: l'evoluzione del trattamento prudenziale dei software
(A. Cardinali) 247-255

Il sottile legame tra private credit e l'evoluzione dei mercati: dalle materie prime ai minerali critici
(E. Luciani) 257-264

Bankpedia: Negative Interest Rate Policy
(Sara Pisano) 265-276

ISSN: 1594-7556 **La Rivista è accreditata AIDEA e SIE** **Econ.Lit**

RIVISTA BANCARIA - MINERVA BANCARIA

Rivista Bancaria - Minerva Bancaria è sorta nel 1936 dalla fusione fra le precedenti Rivista Bancaria e Minerva Bancaria. Dal 1945 - rinnovata completamente - la Rivista ha proseguito senza interruzioni l'attività di pubblicazione di saggi e articoli in tema di intermediazione bancaria e finanziaria, funzionamento e regolamentazione del sistema finanziario, economia e politica monetaria, mercati mobiliari e finanza in senso lato.
Particolare attenzione è dedicata a studi relativi al mercato finanziario italiano ed europeo.

La Rivista pubblica 6 numeri l'anno, con possibilità di avere numeri doppi.

Note per i collaboratori: *Gli articoli ordinari possono essere presentati in italiano o in inglese e devono essere frutto di ricerche originali e inedite. Ogni articolo viene sottoposto alla valutazione anonima di due referee selezionati dal Comitato Scientifico, ed eventualmente da un membro dello stesso.*
Gli articoli accettati sono pubblicamente scaricabili (fino alla pubblicazione del numero successivo) sul sito della rivista: **www.rivistabancaria.it**
Gli articoli di norma non dovranno superare le 35 cartelle stampa e dovranno essere corredati da una sintesi in italiano e in inglese, di massimo 150 parole. Per maggiori indicazioni sui **criteri redazionali** *si rinvia al sito della Rivista.*

La Rivista ospita anche, periodicamente, interventi pubblici, atti di convegni patrocinati dalla Rivista stessa, dibattiti, saggi ad invito e rubriche dedicate. Questi lavori appaiono in formato diverso dagli articoli ordinari.

La responsabilità di quanto pubblicato è solo degli autori.

Gli autori riceveranno in omaggio una copia della Rivista
Gli articoli possono essere sottomessi inviando una email al seguente indirizzo: **redazione@rivistabancaria.it**

Istituto di Cultura Bancaria "Francesco Parrillo"

L'Istituto di Cultura Bancaria è un'associazione senza finalità di lucro fondata a Milano nel 1948 dalle maggiori banche dell'epoca allo scopo di diffondere la cultura bancaria e di provvedere alla pubblicazione di *Rivista Bancaria - Minerva Bancaria*. La Rivista è stata diretta dal 1945 al 1974 da Ernesto d'Albergo e poi per un altro trentennio da Francesco Parrillo, fino al 2003. In questo secondo periodo, accanto alla trattazione scientifica dei problemi finanziari e monetari, la rivista ha rafforzato il suo ruolo di osservatorio attento e indipendente della complessa evoluzione economica e finanziaria del Paese. Giuseppe Murè, subentrato come direttore dal 2003 al 2008, ha posto particolare accento anche sui problemi organizzativi e sull'evoluzione strategica delle banche. Nel 2003, l'Istituto di Cultura Bancaria è stato dedicato alla memoria di Francesco Parrillo, alla cui eredità culturale esso si ispira.

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE — Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@rivistabancaria.it

AMMINISTRAZIONE — EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso PtsClas, Viale di Villa Massimo, 29
00161 - Roma
amministrazione@editriceminervabancaria.it

Autorizzazione Tribunale di Milano 6-10-948 N. 636 Registrato
Proprietario: Istituto di Cultura Bancaria "Francesco Parrillo"
Spedizione in abbonamento postale - Pubblicazione bimestrale - 70% - Roma

Finito di stampare nel mese di ottobre 2026 presso The Factory, Roma

Segui Editrice Minerva Bancaria su:

IL SOTTILE LEGAME TRA PRIVATE CREDIT E L'EVOLUZIONE DEI MERCATI: DALLE MATERIE PRIME AI MINERALI CRITICI

EDOARDO LUCIANI *

1. Introduzione

Negli ultimi anni, il settore delle materie prime ha smesso di essere un semplice termometro economico per trasformarsi in una potente leva geopolitica, capace di ridefinire i prezzi al consumo e le agende dei policy maker. Ma dietro questa centralità tradizionale si sta consumando una metamorfosi più profonda: l'evoluzione dai mercati delle commodity classiche verso la corsa ai minerali critici. Il conflitto in Medio Oriente e, più in generale, l'orientamento dell'amministrazione statunitense verso l'imposizione di dazi su un'ampia gamma di prodotti rappresentano, in questo senso, due primi esempi paradigmatici. La conseguente volatilità dei prezzi nei mercati di approvvigionamento delle materie prime – in particolare dei cosiddetti "minerali critici" e di altri metalli, tra cui soprattutto il rame – ha evidenziato le fragilità di un sistema fondato sulla globalizzazione delle catene di fornitura, oggi più che mai frammentate.

* Imperial College Alumnus, Londra, edoardo.luciani25@imperial.ac.uk

In questo contesto, la presente analisi identifica un possibile legame, tra la frammentazione dei mercati di materie prime critiche – quali litio, cobalto, nichel e terre rare – e la sua potenziale trasformazione in una fonte di stress finanziario in grado di amplificare le tensioni nel settore del Private Credit. Nello specifico, ci chiediamo se tali dinamiche possano contribuire ad amplificare le tensioni anche all'interno di questo segmento, e come ciò possa risultare di interesse anche per le autorità di regolamentazione, che di recente si stanno mobilitando su più fronti: sia sui mercati di approvvigionamento, per ridurre la dipendenza, sia sul piano normativo (–si pensi, nel contesto europeo al Critical Raw Materials Act[1]), per favorire forme di tutela strategica.

2. Concentrazione dell'Offerta e Controlli all'Esportazione nei Mercati dei Minerali Critici

Secondo il Global Critical Minerals Outlook 2025 dell'International Energy Agency (IEA), la Cina detiene circa il 70% della produzione raffinata di materiali strategici, affermandosi oggi come attore dominante per la transizione energetica, le infrastrutture digitali e la produzione della difesa. I produttori occidentali, tuttavia, rimangono largamente indietro nella capacità di raffinazione, lasciando spazio alla Cina di posizionarsi come leader. A conferma di ciò, tra il 2020 e il 2024, il 90% della crescita dell'offerta globale di materiali raffinati è provenuto da soli due fornitori principali: l'Indonesia per il nichel e la Cina per cobalto, grafite e terre rare, facendo salire la quota di mercato dei primi tre paesi attori dall'82% all'86% (Cina, Indonesia e Cile). Nello stesso periodo, la Cina primeggia anche nel riqualificare o rivalutare, avendo assorbito due terzi della crescita globale

1 Il Critical Raw Materials Act è un framework normativo stabilito dall'Unione Europea con l'obiettivo di ridurre la dipendenza europea da fornitori terzi entro il 2030, stabilendo che almeno il 10% del consumo annuo UE provenga da estrazione domestica, il 40% da lavorazione interna e il 25% dal riciclo, con un tetto massimo del 65% da un singolo paese terzo. Fonte: Regulation (EU) 2024/1252.

della capacità di recupero e configurando a tutti gli effetti una struttura di mercato monopolistica.

Dal lato della domanda, i principali acquirenti sono Original Equipment Manufacturer (OEM), hyperscaler, produttori di veicoli elettrici e prime contractor della difesa, settori che hanno contribuito per oltre 4.000 miliardi di dollari all'economia statunitense nel 2025, esprimendo un mercato che vale centinaia di miliardi in transazioni annue. A rendere il quadro ancora più instabile, tre quarti di questi minerali hanno mostrato una volatilità dei prezzi superiore a quella del petrolio greggio, mentre circa la metà viene estratta come sottoprodotto di altri processi minerari, limitando strutturalmente l'elasticità dell'offerta e quindi la capacità di rispondere ai segnali di mercato.

Infatti, come mostrato nella Tabella 1, i movimenti indicizzati dei prezzi dei minerali soggetti a controlli sulle esportazioni cinesi impongono una riflessione attenta sui possibili effetti di queste dinamiche sul sistema finanziario. A partire dal 2023, la Cina ha limitato le esportazioni di gallio, germanio e antimonio – minerali chiave per la produzione di semiconduttori – verso gli Stati Uniti; successivamente, nei primi mesi del 2025, si sono verificate ulteriori restrizioni su tungsteno, tellurio, bismuto, indio, molibdeno e sette elementi delle terre rare pesanti.

Tabella 1 - Variazione dei Prezzi dei Minerali Critici Colpiti da Restrizioni alle Esportazioni (Indice, Gen - 100)

Materiale	Controllo / Divieto	Gennaio 2024	Marzo 2025	Variazione
Antimonio	Divieto di export verso gli USA (Dic 2024)	100	240	140%
Germanio		100	165	65%
Bismuto	Controllo all'export (Feb 2025)	100	285	185%
Indio		100	145	45%
Tellurio		100	125	25%
Tungsteno		100	120	20%
Cobalto	Blocco export di 4 mesi (Feb 2025)	100	110	10%

Fonte: Stime effettuate dall'autore basate su IEA, Global Critical Minerals Outlook 2025, p. 13

Nel febbraio 2025, la Repubblica Democratica del Congo ha annunciato una sospensione di quattro mesi delle esportazioni di cobalto. Attualmente, più della metà di un gruppo più ampio di minerali legati alla transizione energetica è soggetta a qualche forma di controllo sulle esportazioni – controlli che non solo aumentano in numero, ma si espandono anche in portata, con la conseguenza che l'offerta risulta incapace di assorbire i molteplici shock ravvicinati, i quali si accumulano determinando un aumento sostenuto dei prezzi.

3. Il Canale di Trasmissione verso il Private Credit

In parallelo, il settore del Private Credit si è espanso notevolmente, favorito da una minore regolamentazione rispetto al credito bancario e offrendo rendimenti vantaggiosi agli investitori, è entrato nei portafogli di fondi pensione e compagnie assicurative a livello globale, raggiungendo di fatto dimensioni sistemiche. Nel 2024, negli Stati Uniti, il mercato ha toccato 1.700 miliardi di dollari, superando sia i leveraged loan sia le obbligazioni ad alto rendimento.

Secondo il Private Credit Outlook 2026 di With Intelligence (S&P Global), nel 2025 la specialty finance[2] ha raccolto 37 miliardi di dollari – un ammontare superiore a quello dei due anni precedenti messi insieme e secondo solo al direct lending (79 miliardi di dollari) – arrivando a rappresentare il 34% dei nuovi fondi in fase di lancio nel corso dell'anno. Questa espansione si accompagna a un aumento strutturale della leva finanziaria nel settore: secondo il Private Credit and Middle-Market CLO Quarterly di S&P Global Ratings (Q2 2026, aprile 2026), la leva mediana[3] calcolata per le aziende con credit estimate è salita a 7,04x nel primo trimestre 2026, dal 6,43x

2 La specialty finance rappresenta l'area emergente del settore, incorpora un elevato grado di leva finanziaria e si basa su procedure di cartolarizzazione, come ad esempio ABS o CLO.

3 La leva mediana è calcolata come il valore centrale della distribuzione dei rapporti debito/EBITDA delle singole aziende analizzate.

del 2024 e dal 6,64x del 2025 – una progressione che conferma come la crescita del mercato non sia stata accompagnata da un consolidamento della disciplina finanziaria dei debitori sottostanti.

Questo settore, finanziando numerosi progetti infrastrutturali, è esposto anch'esso indirettamente alla volatilità delle materie prime e, incorporando sempre più un elevato livello di leva finanziaria, vede queste fluttuazioni amplificarsi. Si pensi ad esempio ai principali acquirenti di materie prime nominati poc'anzi (data center, OEM, gigafactory), i quali, dipendendo in larga misura da input quali il cablaggio in rame e i componenti in terre rare per le apparecchiature di rete e l'hardware specializzato, sono particolarmente esposti alla variazione dei prezzi di queste materie prime. Un'eventuale interruzione della supply chain di queste ultime gonfierebbe i costi di costruzione prima ancora che i ricavi del progetto si materializzino, traducendosi in uno stress sulla capacità di rimborso del debitore. Dinamica che si è già manifestata nella crescita del tasso di default, salito dal 2% a circa il 5% tra il 2024 e il 2025 – ben al di sopra dello standard storico. E che ora vedremo come quest'ultima volatilità scatenata dal conflitto in Medio Oriente, nel Q3 e Q4, invertirebbe il recente, anche se fragile, miglioramento osservato nella copertura mediana degli interessi[4], salita a 1,84x nel primo trimestre 2026 dall'1,52x di fine 2023. Dato fragile che resterebbe comunque un ritracciamento rispetto alla traiettoria di deterioramento 2024-2025, che rimane comunque superiore alla media storica del settore. Il quale nasconde peraltro una situazione disomogenea poiché circa il 36% delle società monitorate presenta oggi un cash interest coverage inferiore a 1,5x, con un ulteriore 11% già sotto 1,0x – segno che il miglioramento della mediana non riflette una condizione uniforme di mercato.

4 La copertura degli interessi è calcolata come il rapporto tra EBITDA e interessi passivi.

4. Considerazioni Finali

Dalla prospettiva prima brevemente delineata, emerge come il segmento del Private Credit si sia sviluppato rapidamente in un contesto che, in alcuni casi, lo espone, a nostro avviso in modo poco visibile, alla volatilità dei mercati globali delle materie prime. Ciò potrebbe avvenire, nei progetti infrastrutturali e industriali maggiormente dipendenti da minerali critici, quando l'aumento dei costi di tali *commodities* tende a comprimere i margini operativi, riducendo la capacità di servizio del debito e trasferendo il rischio lungo l'intera catena finanziaria. Ne possono derivare molteplici vulnerabilità non solo per gli Stati, ma anche per il canale creditizio – inclusi intermediari bancari e finanziari – e per il settore dei servizi e delle attività di investimento, quali fondi e investitori istituzionali, che risultano indirettamente esposti a dinamiche esogene difficili da anticipare e controllare, rendendo necessaria anche l'attività di "*hedging*". Analogamente, anche le grandi multinazionali che fanno ampio ricorso a minerali critici possono subire significative pressioni derivanti dalle fluttuazioni dei mercati e dei prezzi sopra richiamate.

Per quanto attiene il contesto comunitario, nonostante sul fronte normativo sia stato approvato uno strumento regolatorio quale l'EU Critical Raw Materials Act, che mira a rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione nel settore delle materie prime critiche, questo potrebbe faticare a tradursi in azione concreta in quanto mancano le strutture di finanziamento, i meccanismi di condivisione del rischio e gli impegni di acquisto necessari per mobilitare capitali su scala. Costruire capacità estrattiva in regioni alternative costa mediamente il 50% in più rispetto ai produttori già consolidati. Il risultato è che la concentrazione dell'offerta si ridurrà solo marginalmente: dall'86% attuale all'82% entro il 2035, sostanzialmente tornando ai livelli del 2020. A tale proposito, il 13 aprile 2026 l'Unione Europea ha lanciato una sezione dedicata ai minerali critici tramite la

sua piattaforma EU Energy and Raw Materials[5], con l'obiettivo di aggregare compratori regionali e ridurre la dipendenza dalla Cina, un primo passo concreto nel percorso verso gli obiettivi del 2030.

Nel frattempo, a complicare ulteriormente il quadro, lo slancio degli investimenti si è indebolito in modo sostanziale. Nel 2024 la spesa destinata allo sviluppo di nuovi impianti è cresciuta solo del 5% rispetto al 14% dell'anno precedente, la quale corretta per l'inflazione porta a una crescita reale di appena il 2%. Questo perché i prezzi bassi scoraggiano proprio quegli investimenti necessari per diversificare l'offerta, portando a un classico ciclo di sotto investimento che sta costruendo in silenzio le condizioni per un futuro picco dei prezzi.

Il rame è forse l'esempio più concreto di queste riflessioni, in quanto esso, oppure esso – oppure esso è il principale conduttore dell'elettrificazione, eppure l'attuale pipeline di progetti minerari indica una potenziale carenza di offerta del 30% entro il 2035, determinata dal calo dei tenori di minerale, dall'aumento dei costi di capitale, dalla limitata scoperta di risorse e dai lunghi tempi di consegna. Dall'altro lato, la domanda non aspetta. Da quasi 27 milioni di tonnellate nel 2024, la domanda globale di rame raffinato è proiettata a raggiungere quasi 33 milioni di tonnellate entro il 2035, lo stesso anno in cui si stima il deficit. A titolo di confronto, la sola costruzione di *data center* potrebbe assorbire fino alle 550 chilotonnellate pari al 2%[6] della domanda globale attuale, ovvero circa la metà del fabbisogno della Germania oggi terzo consumatore mondiale. Non si tratta di una preoccupazione lontana ma di un rischio già in formazione.

5 Per maggiori info: https://www.globalbankingandfinance.com/eu-launches-operations-critical-minerals-procurement/#heading-eu-launches-platform-to-secure-critical-minerals-s; https://energy-platform.ec.europa.eu

6 IEA (2025). *Global Critical Minerals Outlook 2025*. International Energy Agency, pp. 108-111.

Riferimenti bibliografici e Fonti dei dati

[1] Borodyna, O. 2026. "Critical minerals geopolitics in 2026: Risks, supply chains and global power shifts". ODI: Think Change. Overseas Development Institute.

[2] CreditSights 2026. *US Private Credit 2026*. CreditSights Research.

[3] European Union 2024. "Regulation (EU) 2024/1252 of the European Parliament and of the Council of 11 April 2024: establishing a framework for ensuring a secure and sustainable supply of critical raw materials and amending Regulations (EU) No 168/2013, (EU) 2018/858, (EU) 2018/1724 and (EU) 2019/1020". *Official Journal of the European Union*. L series.

[4] Hendrix, C. S. 2026. "Is the US posing a hidden risk in the West's critical minerals strategy?" Peterson Institute for International Economics (PIIE).

[5] IEA 2025. *Global Critical Minerals Outlook 2025*. International Energy Agency.

[6] IEA 2026. *Rare Earth Elements: Pathways to secure and diversified supply chains*. International Energy Agency.

[7] Northleaf Capital 2026. *Private Credit Market Update: Q4-2025*. Northleaf Capital Partners.

[8] Rafter, L. 2025. "Leverage limits: Stress-testing middle market debt capacity in a volatile 2025 economy". *ABF Journal*.

[9] S&P Global Ratings 2026. *Private Credit and Middle-Market CLO Quarterly: Q2 2026*. S&P Global Ratings.

[10] Within Intelligence 2026. *Private Credit Outlook 2026*. Within Intelligence.

[11] World Bank 2025. *Commodity Markets Outlook 2025*. World Bank Group.

Per rinnovare o attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 10187 Intesa Sanpaolo
Via Vittorio Veneto 108/b- 00187 ROMA
IBAN IT92 M030 6905 0361 0000 0010 187

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:
amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2027

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	**Economia Italiana** quadrimestrale	**Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana**
Canone Annuo Italia *(print)*	**€ 130,00**	**€ 100,00**	**€ 180,00**
Canone Annuo Estero *(print)*	**€ 185,00**	**€ 130,00**	**€ 260,00**
Abbonamento WEB	**€ 80,00**	**€ 70,00**	**€ 110,00**
Canone Annuo Italia *(print + web)*	**€ 170,00**	**€ 130,00**	**€ 260,00**
Canone Annuo Estero *(print + web)*	**€ 220,00**	**€ 160,00**	**€ 330,00**

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.
L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.
I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.
Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 50,00 / € 10,00** digitale
Prezzo di un fascicolo arretrato (annata precedente) **€ 60,00 / € 10,00** digitale

Pubblicità

1 pagina **€ 1.500,00** - 1/2 pagina **€ 800,00**

RIVISTA BANCARIA

MINERVA BANCARIA

ABBONATI - SOSTENITORI

3D WORKS

ALLIANZ BANK F. A.

AMF ITALIA

ANIA

ANNUNZIATA & CONSO

ARION INVESTMENT MANAGEMENT

ASSICURAZIONI GENERALI

AIPB - ASSOCIAZIONE ITALIANA PRIVATE BANKING

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BANCHE POPOLARI

ASSOFIDUCIARIA

ASSONEBB

ASSORETI

BANCA D'ITALIA

BANCA FINNAT

BANCA IFIS

BANCA POPOLARE DEL CASSINATE

BANCA SELLA HOLDING

BANCO BPM

BANCO POSTA SGR

BLUE SGR

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

CASSA LOMBARDA

CBI

CONFCOMMERCIO

CONSOB

Divisione IMI - CIB Intesa Sanpaolo

EFPA - ITALIA

ERNST & YOUNG

FEDERCASSE

FONDAZIONE AVE VERUM

INTESA SANPAOLO

ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO E CULTURALE

IVASS

LOQSEA TECHNOLOGY

NET INSURANCE

OCF

UNIONE FIDUCIARIA

VER CAPITAL

RIVISTA BANCARIA
MINERVA BANCARIA

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE:
MARCO TOFANELLI, Assoreti

MEMBRI:
Andrea Battista, Net Insurance
Nicola Calabrò, Cassa di Risparmio di Bolzano
Luca De Biasi, Mercer
Vincenzo Formisano, Banca Popolare del Cassinate
Liliana Fratini Passi, CBI
Luca Galli, Ernst & Young
Giovanna Paladino, Intesa SanPaolo
Andrea Pepe, FinecoBank
Andrea Pescatori, Ver Capital
Paola Pietrafesa, Allianz Bank Financial Advisors
Gerardo Tarricone, Arion Investment Management ltd.

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE
GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO
Claudio Chiacchierini, Università degli Studi di Milano Bicocca
Mario Comana, Luiss Guido Carli
Adriano De Maio, Università Link Campus
Raffaele Lener, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Marcello Martinez, Università della Campania
Giovanni Parrillo, Editrice Minerva Bancaria
Marco Tofanelli, Assoreti